

«Le mani di Gomorra sui piccoli appalti»

*Sonia Alfano lancia un appello alla città
«Dire no alla cementificazione selvaggia»*

di Tiziano Soresina

«La criminalità organizzata ricicla gli illeciti proventi qui nel Nord e pure a Reggio, ma c'è una parte della politica che l'ha permesso». Risuonano come cupi atti d'accusa le parole di Sonia Alfano — presidente dell'Associazione nazionale famigliari vittime della mafia — ora che le rive-

lazioni di un pentito hanno squarciato più di un velo sulle infiltrazioni camorristiche nella nostra provincia. Frasi-denuncia che risalgono ad un incontro pubblico a Reggio di due settimane fa, ma che ora sono tornate terribilmente d'attualità. E l'allarme è anche sui piccoli appalti.

Affermazioni dettagliate, perché Sonia Alfano — figlia di Beppe Alfano (giornalista ucciso dalla mafia) e leader del movimento Amici di Beppe Grillo in Sicilia — si dice sicura di quanto denuncia («Mi documento prima di arrivare in un posto») e ha rilanciato le sue parole con una lettera inviata alla «Gazzetta».

«In città come Reggio e Modena, che possiamo ormai considerare ad alta densità mafiosa ma, fortunatamente con un tessuto sociale ancora sano, il settore dell'edilizia è il vero e proprio Eldorado delle mafie. La città è stata, in pochi anni, cementificata selvaggiamente e molte nuove unità abitative restano addirittura vacanti. Stupisce anche il florilegio di rotonde stradali: piccoli appalti, graditissimi alla mafia, tramite i quali riciclare denaro sporco senza dare troppo nell'occhio». Poi l'invito alla comunità reggiana di ribellarsi, a cui l'Alfano unisce un impegno in prima persona («Sarò presente nel territorio di Reggio come risposta dell'antimafia sociale») nella lotta alla criminalità organizzata.

«E' con preoccupazione — rimarca — che lancia un appello ai reggiani: dovete riprendere le redini delle vostre città, monitorare personalmente l'azione dei vostri amministratori, controllare gli appalti, spulciare uno ad uno i nomi dei costruttori, degli amministratori delle aziende, dei finanziatori privati, cui il vostro Comune affida i

servizi ed i lavori pubblici e controllarne eventuali vicinanze, di qualsiasi specie, con appartenenti ai clan. La situazione è grave — conclude — e non è più possibile delegare ad altri il compito di far rispettare la legalità. Il controllo sociale è l'unico mezzo efficace per arrestare l'ascesa dei clan». Un messaggio chiaro che viene ripreso da Matteo Olivieri, rappresentante a Reggio degli Amici di Beppe Grillo. «Dopo le denunce di Sonia Alfano del 5 settembre — rimarca — le inchieste dell'Espresso sulle rivelazioni dei pentiti di camorra confermano quanto affermato. Invece a Reggio, dopo le denunce dell'Alfano, ci fu il silenzio di tomba della politica, ad esclusione del consigliere comunale Mario Monducci». La ricetta per combattere la criminalità organizzata? Per gli Amici di Beppe Grillo servono politiche a «cemento zero». «Il business principale del riciclo di denaro sporco? Sempre il cemento. Intanto chi governa — attacca Olivieri — continua a far costruire e cementificare... Basta, ribelliamoci! Basta cemento perché è il più grande settore attrattivo per mafie, lavoro sottopagato a basso costo, immigrazione illegale di persone sfruttate come schiavi. Cemento zero deve essere il futuro di Reggio, con la riconversione del settore in recupero, restauro, rinnovamento tutto all'insegna del risparmio e dell'efficienza energetica».